

Zona Cesarini

da *Nel grave sogno*

La *Zona Cesarini* del titolo di questa poesia di Raboni indica, nel gergo calcistico, gli ultimi momenti di una partita, in cui il risultato può essere ribaltato in un solo istante da un goal improvviso segnato allo scadere del tempo. L'espressione si è poi allargata e indica qualunque avvenimento che può risolversi all'ultimo momento.

Il tiro, maledizione, ribattuto
sulla linea nell'ultima **convulsa**
mischia¹ a portiere
nettamente fuori casa, fuori causa², **col dito**
5 **mignolo**, con la spalla, con l'occipite, con
la radice del naso
dell'avversario accorso, guarda caso,
da metà campo – o forse (chi capiva
più niente con quel buio) dal compagno
10 che va in cerca di gloria
a scapito evidente degli schemi
non più tardi di ieri ribaditi
nella fantastica pace del ritiro
dal mister³ quando ancora
15 tutto, anche vincere, anche
azzeccare questo tiro teso, radente, tra decine
di gambe e lentamente
spalancando la bocca
correre verso il centro, rotolarsi
20 nell'erba, in lenta muta sfida stendere
le braccia al cielo era possibile...

da G. Raboni, *Tutte le poesie*, Garzanti, Milano, 2000

La sintassi della poesia è costruita in un unico periodo, ricco di enjambement che sottolineano la concitazione dell'azione.

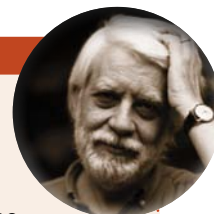
Nell'enjambement la sintassi si spezza e si conclude nel verso seguente. Trova altri enjambement nel testo.

1. mischia: fase concitata del gioco in cui l'area davanti alla porta è invasa dai giocatori di entrambe le squadre.

2. fuori... causa: il portiere a terra, fuori dalla porta, è ormai fuori causa, non può più opporsi al tiro.

3. mister: l'allenatore.

Giovanni Raboni



Giovanni Raboni nacque a Milano nel 1932. Dopo aver esercitato la professione di avvocato, si dedicò interamente alla letteratura, come **critico letterario e teatrale** per riviste e giornali (“Paragone”, “Tuttolibri”, “Corriere della Sera”) e come **consulente editoriale** (fu direttore della collana di poesia Quaderni della Fenice per l’editore Guanda). Parallelamente, pubblicò diverse **raccolte di poesie**, fra cui *L’insalubrità dell’aria* (1963), *Le case della Vetra* (1966), *Cadenza d’inganno* (1975), *Nel grave sogno* (1982) e *Ogni terzo pensiero* (1993), dove recupera la forma metrica del **sonetto**. Parte di questa produzione è confluita, in forma riveduta e corretta, nel volume riassuntivo *A tanto caro sangue. Poesie 1953-1987* (1988). La sua poetica si colloca nel solco della cosiddetta “**linea lombarda**”, caratterizzata da un **registro prevalentemente prosastico**, da una particolare attenzione per le “cose” e per la **realtà oggettiva** e da una **tensione morale di stampo illuministico**. Fra le sue raffinate traduzioni, spiccano quelle di *I fiori del male* di Baudelaire e di *Alla ricerca del tempo perduto* di Proust.

Raboni è morto nel 2004 a Fontanellato, in provincia di Parma.

A ANALISI DEL TESTO

La metafora della Zona Cesarini

L’espressione calcistica *Zona Cesarini*, con cui si indica la fase finale di un evento sportivo, è stata coniata in onore di **Renato Cesarini**, il calciatore della Juventus degli anni Trenta del secolo scorso cui la sorte permise di realizzare diversi goal **negli ultimi minuti della partita**.

Raboni descrive nella poesia proprio questi ultimi attimi, l’ultima azione di gioco sotto porta; e per rendere l’idea della concitazione, il poeta ha condensato la scena in un unico periodo. La rappresentazione è viva, perché Raboni utilizza la **terminologia del giornalismo sportivo** (*tiro ribattuto sulla linea; portiere fuorigioco...*).

L’impresa, il goal tanto atteso, si realizza **all’ultimo istante**, contro tutte le previsioni, nell’ultima *azione convulsa*, con il portiere ormai *fuori causa*; facendo filtrare il pallone con un tiro teso e radente, tra la selva di gambe dei giocatori; a dispetto anche degli schemi di gioco, a lungo preparati il giorno precedente dall’allenatore (*mister*). È un goal *azzeccato*, fortunato, imprevedibile.

Nella **metafora della Zona Cesarini** possiamo ritrovare il desiderio di ciascuno di noi di poter superare, improvvisamente, in qualche modo, anche in maniera fortunosa e all’ultimo istante, una situazione difficile; e, chissà, oltrepassare il limite del nostro orizzonte.

Comprendere

- 1 In che modo viene segnata la rete?
- 2 Chi è l'autore del goal?
- 3 Che cosa succede dopo che la rete viene segnata?

Analizzare

- 4 Perché secondo te il poeta ha costruito la poesia utilizzando un solo periodo?
 - a. Per dare l'idea che le ultime azioni della partita si susseguono senza interruzione
 - b. Per rendere più musicale il testo.
 - c. Perché l'azione di gioco è durata un solo istante.

- 5 Perché il poeta ha utilizzato molti enjambement? Che cosa comunicano?
 - a. Creano un senso di sospensione dell'azione.
 - b. Rallentano l'azione.
 - c. Sono utili per una questione di rime.

- 6 Sottolinea nel testo i termini che appartengono al lessico sportivo.

- 7 Anche *azzeccare questo tiro teso*: considera il contesto dell'azione di gioco; qual è il senso del verbo *azzeccare*?

Approfondire e produrre

- 8 In che modo, a tuo parere, il calcio e lo sport in generale possono essere una metafora della condizione umana?